

**DISCIPLINARE PER LO SVOLGIMENTO DEL QUARTO CONCORSO FOTOGRAFICO
FOGAZZARO EICHSTÄTT, JENNE, MONTEGALDA, VALSOLDA**

**“Immagini, sguardi, silenzi
nell’opera di Antonio Fogazzaro”**

ART.1 -OBIETTIVO

Questo concorso nasce dal desiderio di unire le comunità di **EICHSTÄTT, JENNE, MONTEGALDA, VALSOLDA** legate dalla figura di Antonio Fogazzaro.

Il concorso è aperto a tutti e chiunque ne abbia voglia può partecipare scattando e presentando da una ad un massimo di 3 foto, basta rispettare soli tre requisiti:

1. Le foto devono essere scattate durante il periodo indicato dal 15 maggio – 15 novembre 2024
2. Le foto devono essere scattate nel territorio di uno o più dei quattro comuni fogazzariani gemellati; ognuno di essi infatti ha ispirato ad Antonio Fogazzaro un romanzo che è *Il Mistero del Poeta* per Eichstätt, *Il Santo* per Jenne, *Piccolo Mondo Moderno* per Montegalda e *Piccolo Mondo Antico* per Valsolda.
3. Le foto devono ispirarsi ad un specifico passo tratto dai romanzi di A. Fogazzaro indicato nel regolamento e che è stato scelto da *Il Mistero del Poeta* per Eichstätt, da *Il Santo* per Jenne, da *Piccolo Mondo Moderno* per Montegalda e da *Piccolo Mondo Antico* per Valsolda.

Questo concorso ha lo scopo di far conoscere A. Fogazzaro e i suoi luoghi che lo hanno ispirato nei suoi romanzi facendo immedesimare i partecipanti nel grande scrittore.

Inoltre l’obiettivo è quello di unire le comunità dei comuni gemellati, facendo conoscere i reciproci territori in modo incrociato, le bellezze e le peculiarità di ogni posto dove lo scrittore ha vissuto e si è ispirato.

Le foto resteranno di proprietà dei quattro comuni che le useranno per promuovere le proprie bellezze e quelle dei comuni con cui sono gemellati.

ART.2 - Termine presentazione delle opere per la quarta edizione:

Dal 15 maggio 2024 al 15 novembre 2024

ART.3 - Giuria tecnica composta da 6 giurati esperti che selezionano le foto in concorso (60 foto in tutto) e i 2 vincitori di ogni sezione (8 premiati):

Ogni Comune gemellato sceglierà un esperto in fotografia che verrà nominato come componente della giuria (4 esperti). A questi verranno aggiunti altri due elementi nominati dal Comune di Valsolda che sarà capofila della quarta edizione del concorso: un esperto dei romanzi di A. Fogazzaro e un esperto della storia al tempo di A. Fogazzaro. Entro il giorno 22 novembre 2024 la giuria si riunirà in videochiamata a distanza e sceglierà 15 opere di ogni comune (Eichstätt, Jenne, Montegalda, Valsolda) in tutto 60 opere che poi saranno stampate ed esposte nelle future mostre della quarta edizione del concorso fotografico Fogazzaro e pubblicate nei siti istituzionali. Inoltre le 60 opere scelte saranno pubblicate per il voto della giuria popolare.

Il giudizio della Giuria è inappellabile e la partecipazione al concorso implica l'incondizionata accettazione del presente. La partecipazione al concorso comporta da parte dell'autore altresì l'autorizzazione al trattamento dei dati personali, secondo la vigente normativa sulla privacy, ed alla loro utilizzazione da parte degli organizzatori unicamente per lo svolgimento degli adempimenti inerenti al concorso.

Per ogni Comune saranno selezionate le due foto che riceveranno il punteggio più alto (8 premiati).

ART.4 - Giuria popolare che determineranno 1 vincitore di ogni sezione (4 premiati):

Durante l'apertura della mostra al pubblico consultando le 60 foto online sui siti comunali chiunque potrà esprimere la propria preferenza dal 22 novembre 2024 al 15 dicembre 2024. La preferenza potrà essere espressa attraverso voto digitale inquadrando un apposito qr code e i voti verranno tutti raccolti attraverso un'unica app che permetterà ad ogni utente un unico voto. Tutti gli abitanti dei 4 comuni gemellati o chiunque lo desideri potranno votare a distanza nello stesso periodo attraverso lo stesso qr code scegliendo tra le 60 foto pubblicate attraverso il sito del proprio comune. Per ogni Comune sarà selezionata la foto che riceverà più voti elettronici in assoluto (4 premiati).

ART.5 - Premiazioni:

A). La giuria tecnica si riunirà in videochiamata a distanza nel giorno prima della premiazione e decreterà i 8 vincitori, due per ogni comune.

Ogni Giurato della Giuria tecnica stilerà una graduatoria dei primi 5 di ogni comune assegnando un punteggio di:

1° dieci punti

2° sette punti

3° quattro punti

4° due punti

5° un punto

Dalla somma dei punti ricevuti dai giurati emergeranno i due premiati di ogni comune (8 premiati in tutto).

B). La giuria popolare attraverso il voto elettronico esprimerà il vincitore assoluto di ogni Comune (4 premiati in tutto)

PREMI

Sezione di Eichstätt

1° premio: soggiorno di due notti a Montegalda per 2 persone

2° premio: soggiorno di due notti a Valsolda per 2 persone

3° premio: soggiorno di due notti a Jenne per 2 persone

Sezione di Montegalda

1° premio: soggiorno di due notti a Eichstätt per 2 persone

2° premio: soggiorno di due notti a Valsolda per 2 persone

3° premio: soggiorno di due notti a Jenne per 2 persone

Sezione di Jenne

1° premio: soggiorno di due notti a Valsolda per 2 persone

2° premio: soggiorno di due notti a Montegalda per 2 persone

3° premio: soggiorno di due notti a Eichstätt per 2 persone

Sezione di Valsolda

1° premio: soggiorno di due notti a Jenne per 2 persone

2° premio: soggiorno di due notti a Eichstätt per 2 persone

3° premio: soggiorno di due notti a Montegalda per 2 persone

ART.6 - PASSI DI ISPIRAZIONE

I partecipanti, in base al Comune nel quale scatteranno le foto, avranno dei passi dei romanzi scritti da A. Fogazzaro nello stesso luogo come fonte di ispirazione. Questi passi guideranno i giurati nel momento della scelta delle foto.

EICHSTÄTT

Brani da A. Fogazzaro, Il mistero del Poeta

“ Lasciai quindi cadere il discorso e discendemmo in silenzio. Uscendo da una fitta selvetta di giovani faggi e scoprendo la quieta valle dell'Altmühl, le prime case di Eichstätt, mi vennero in mente le parole dettemi da Violet, al Belvedere, sulla piccola città tedesca, dove la chiamava il destino. Non l'avrei creduta così divisa dal mondo e dalle sue vie, così mascherata di alture deserte. Quando vidi sotto il brullo monte opposto la sua cinta turrata, e giù ai miei piedi le torri della cattedrale, quand'ebbi percorsa quasi tutta la discesa senza incontrar mai anima viva, senza udire un suono di ruote nè di opere, l'idea di un triste e solenne destino congiunto a quel luogo risorse in me.

Toccando il fondo della valle, dove colossali pioppi congiunti da una folta siepe fiancheggiano le chiare acque del fiume, passando lo stretto ponticello che le cavalca, la solitaria cittadetta mi parve meno triste, e pensai che vi si potrebbe nascondere bene, secondo il precetto antico, una vita felice. Mi congedai dal mio compagno sulla porta dell'Aquila Nera, ...” (Cap,XVI)

O luna tedesca, com'eri grande e spettrale, quella sera, in faccia a me, fra i tetti acuti di Eichstätt! La notte, la solitudine, il silenzio quietarono presto il mio piacere. Camminando, mi tornavano spontaneamente alle labbra alcuni versi pensati pochi mesi prima, nel passeggiare di notte la mia città:

È mezzanotte, al mio passo

La strada vuota risuona

Mentre men vo lento, lasso,

E ai sogni il cor s'abbandona.

Le nere alte case gotiche

Sfolgora un lume d'argento;

Non so che peso di secoli,

Che stanco dolor vi sento.

Tu in faccia mi splendi, o luna,

Fra i tetti obliqui sorgente.

Ahi che un'amara fortuna

Pur nel tuo volto si sente.

Deserta, in cielo, tu sei;

Di tanta gloria che fai?

O luna, s'io non ho lei

Splender poeta ch'è mai?

Passai dal Rossmarkt; la casa era tutta buia. Il pensiero che all'indomani sera Violet non sarebbe più là, che forse non saprei dove seguirla, mi diede un acuto ma breve spasimo. Passai gran parte della notte alla finestra, immaginando ciò che poteva essere accaduto in quel giorno, ciò che potrebbe succedere all'indomani.

La mia finestra guardava il fianco della fontana di San Villibaldo, e a poco a poco la figura benedicente del mansueto vescovo, con i piedi nell'ombra e la testa nella luna, mescolavasi ai miei sogni. (Cap. XXIV)

MONTEGALDA

Brani da A. Fogazzaro, *Piccolo mondo moderno*

“Non pioveva più, blandi chiarori di sole mal nascosto nelle nuvole giallognole ravvivavano il giardino sonnolento, lucevano sulla umida gradinata della villa, dove don Giuseppe stava mostrando a Maironi con un sorriso triste la scena dei piani sfumanti di qua sino ai grandi conigli azzurrognoli degli Euganei, di là sino alla sottile parete soleggiata dei Berici, e il giardino da lui pensato, disegnato, gittato sul rustico piano e sul colle selvaggio, abbellito via via, d'anno in anno, vagheggiato nel suo futuro fiore non per sè, ma per dilette anime partite dalla terra, contro l'antivedere umano, prima di lui.

«Ecco» diss'egli accennando con una mano agli Euganei, «Praglia è là.» (Cap. II)

Maironi, distratto, lo ascoltava male. Pensava all'altra solitudine lontana della Valsolda. Proprio il giorno prima gli avevano scritto di là che il mandarino del giardinetto pensile era uscito malconcio assai dall'invernata dura, che l'antica passiflora della terrazza era morta, che occorrevo riparazioni al tetto della sala e alle palizzate delle fondamenta nel lago, e che si sperava in una prossima visita del padrone. Mentre don Giuseppe gli parlava del doloroso abbandono in cui giaceva Praglia, egli aveva in mente la casetta deserta dov'erano morti suo padre e sua madre e dov'egli non faceva che due apparizioni l'anno: il giorno dei morti e nel maggio per provvedere il giardinetto di fiori. Il prete sentì di non essere ascoltato e tacque. (Cap. II)

Lì non c'era nessuno. Piero stette un pezzo a guardar il tremolare della pioggia fitta e minuta fuori del portico, sull'erba folta, sul pozzo elegante del Cinquecento, sull'alto fianco del monastero imminente a sinistra con le sue piccole finestre archiacute, con i finestroni dello scalone interno del Settecento, con gli archettini trilobati delle cornici di terracotta. Stette a guardare, a origliare. Nessun passo, nessuna voce. Richiamò al cuore tutti i suoi propositi buoni e si avviò a sinistra verso una porta socchiusa. L'aperse, ebbe una visione di svelte arcate, il senso di un pio, ammonitore pensiero antico, di una severa bellezza casta. Entrò e nulla più vide, nulla più sentì di quel gentile Quattrocento. A dieci passi da lui, la signora Dessalle, stretta in un lungo mantello verde scuro, foderato di pelliccia, in un collare di skunk, col bavero rialzato intorno al viso pallido, lo guardava immobile. (Cap. II)

VALSOLDA

Brani di A. Fogazzaro da: *Piccolo mondo antico*

Il sole calava dietro al ciglio del monte Brè e l'ombra oscurava rapidamente la costa precipitosa e le case di Oria, imprimeva, violacea e cupa, il profilo del monte sul verde luminoso delle onde che correvano oblique a ponente, grandi ancora ma senza spuma, nella breva stanca. Casa Ribera si era oscurata l'ultima. Addossata ai ripidi vigneti della montagna, sparsi d'ulivi, essa cavalca la viottola che costeggia il lago, e pianta nell'onda viva una fronte

modesta, fiancheggiata a ponente, verso il villaggio, da un giardinetto pensile a due ripiani, a levante, verso la chiesa, da una piccola terrazza gittata su pilastri che inquadrano un pezzo di sagrato. Entra in quella fronte una piccola darsena dove allora si dondolava, fra lo schiamazzar delle onde, il battello di Franco e Luisa. Sopra l'arco della darsena una galleria sottile lega il giardinetto pensile di ponente alla terrazza di levante e guarda il lago per tre finestre. (Cap.II)

Il giardinetto pensile fu trasformato a immagine e similitudine di Franco. Un'olea fragrans vi diceva in un angolo la potenza delle cose gentili sul caldo impetuoso spirito del poeta; un cipressino poco accetto a Luisa vi diceva in un altro angolo la sua religiosità; un piccolo parapetto di mattoni a traforo, fra il cipresso e l'olea, con due righe di tufi in testa che contenevano un ridente popolo di verbene, petunie e portulache, accennava alla ingegnosità singolare dell'autore; le molte rose sparse dappertutto parlavano del suo affetto alla bellezza classica; il ficus repens che vestiva le muraglie verso il lago, i due aranci nel mezzo dei due ripiani, un vigoroso, lucido carrubo rivelavano un temperamento freddoloso, una fantasia volta sempre al mezzogiorno, insensibile al fascino del nord. (Cap.II)

Il gran faggio antico che portava nel tronco una immagine della Madonna e che cedette, morendo, quest'onore a una cappelletta, era come la sentinella del gran bosco di Boglia, il soldato posto in una insellatura della cresta a spiar il pendio precipitoso, il lago, i clivi di Valsolda. Il venerabile esercito di faggi colossali stava tutto raccolto in un'altra conca silenziosa fra l'erta della Colmaregia, i facili Dorsi della Nave, le radici rocciose dei Denti di Vecchia o Canne d'Organo e l'altra sella del Pian Biscagno fra la Colmaregia e il Sasso Grande, fronteggiante le profondità della Val Colla da Lugano a Cadro. Una lista scoperta, erbosa, correva fra il faggio della Madonnina e il bosco, sull'orlo della cresta. I due fuggiaschi pensarono ai casi loro. Quale partito prendere? Cercar il sentiero sotto il faggio di cui aveva parlato la guardia salvatrice, o entrar nel bosco? (Cap.III)

Ritornando a Oria Luisa salì al cancello del Camposanto. ... Giunta sul sagrato andò ad affacciarsi al parapetto, guardò giù il lago addormentato nell'ombra. Stette lì alquanto lasciando andar il pensiero per la sua china. Posò i gomiti sul parapetto, si piegò, si appoggiò il viso alle mani sempre guardando l'acqua, ... (Cap.III)

JENNE

Brani di A: Fogazzaro da: Il Santo

La luce veniva meno, nello studio di Giovanni Selva, sul tavolino ingombro di libri e di carte. Giovanni si alzò, aperse la finestra di ponente. L'orizzonte ardeva, dietro il prossimo Subiaco, sulla obliqua fuga dei monti Sabini che da Rocca di Canterano e Rocca di Mezzo vanno verso Rocca SanStefano. Subiaco, l'aguzza catasta di case e casupole grigie che si appunta nella Rocca del Cardinale, si era velata di ombra; non si moveva fronda degli ulivi affollati a tergo della villetta rossa dalle persiane verdi, ritta in testa dello scoglio tondo cui la pubblica via cinge al piede; non si moveva fronda della gran quercia pendente al suo fianco, sopra il piccolo oratorio antico di S. Maria della Febbre. L'aria, odorata d'erbe selvagge e di pioggia recente, spirava fresca da Monte Calvo.

Erano le sette e un quarto. Nella conca bella che l'Aniene riga le campane suonarono; prima la grossa di Sant'Andrea, poi le querule di Santa Maria della Valle e in alto, a destra, dalla

chiesetta bianca presso la grande macchia, quelle dei Cappuccini, poi altre ancora, lontane.
(Cap.II)

Il sole ardeva sulla petraia fumante umidi odori di erbe e di sasso, inargentava i cirri di nebbione erranti lungo i fianchi della stretta valle selvaggia fino al cumulo enorme assiso là sul fondo, a cappello delle cime di Jenne; la voce grande dell'Aniene empando le solitudini. Jeanne saliva senza dir parola, senza rispondere alle domande di Noemi più e più sgomentata del suo silenzio, del suo pallore, del vederle le labbra strette a comprimere il pianto, del sentir sussultare il suo braccio. Perché? Nella notte e fino all'entrata di Santa Scolastica la povera creatura aveva ondeggiato fra il timore e la speranza, in una febbre di aspettazione. Adesso era un'altra febbre.

Almeno pareva. Pareva che avesse saputo, là nell'orto, qualche cosa di cui non volesse parlare, qualche cosa di penoso, di pauroso. Cosa poteva essere? Il tragico pianto delle acque invisibili, il tremare silenzioso dei fili d'erba per la petraia, lo stesso calore ardente stringevano il cuore. Pochi passi prima dell'Arco ritto a contenere la folla nereggiante dei lecci, Noemi ebbe il conforto di udire voci umane.

Erano Dane, a cavallo, Marinier e l'Abate a piedi, che scendevano insieme dal Sacro Speco. (Cap. IV)

Partirono verso le sei, col cielo coperto e un venticello fresco, fragrante di bosco e di montagna, vivo di vocine allegre di uccelli, purificatore anche dell'anima. Ai bagni di Nerone presero la mulattiera ch'entra nella stretta gola verde risalendo la destra dell'Aniene. Si lasciarono a sinistra, in alto, Santa Scolastica, il Sacro Speco, la Casa del Beato Lorenzo, bianca sotto lo scoglio ferrigno. Si lasciarono a destra il ponte della Scalilla, una trave gettata alla sinistra sponda selvaggia del turbolento fiumicello. (Cap. VI)

Oltrepassata la croce, montarono in faccia al cielo aperto, fra i dorsi verdi pendenti alla conca romita di Jenne, incoronata là di fronte dalla povera greggia di casupole che il campanile governa.

(cap. VI)

Il presente disciplinare sarà pubblicato sui seguenti siti istituzionali:

www.comune.valsolda.co.it

www.comune.montegalda.co.it;

www.jenne.rm.it;

www.eichstaett.de;

REGOLAMENTO TECNICO

Il concorso si articola in un'unica sezione per immagini digitali o digitalizzate.

Il concorso è aperto a tutte le persone che amano cimentarsi nella fotografia. Ogni partecipante potrà presentare fino ad un massimo di 3 opere. I file dovranno essere nel formato 20X30 cm, formato *jpg*.

Pena l'esclusione le foto dovranno essere scattate esclusivamente nei territori di Eichstätt, Jenne, Valsolda o Montegalda nel periodo dal 15.05.2024 al 15.11.2024. I file dovranno essere inviati via mail all'indirizzo:

concorsofogazzaro@gmail.com

con oggetto:

"Immagini, sguardi, silenzi nell'opera di Antonio Fogazzaro" – sezione Eichstätt

Oppure

"Immagini, sguardi, silenzi nell'opera di Antonio Fogazzaro" – sezione Montegalda

Oppure

"Immagini, sguardi, silenzi nell'opera di Antonio Fogazzaro" – sezione Jenne

Oppure

"Immagini, sguardi, silenzi nell'opera di Antonio Fogazzaro" – sezione Valsolda

non oltre il 15 novembre 2024 assieme alla scheda di partecipazione debitamente compilata e firmata, pubblicata nel sito www.eichstaett.de www.comune.jenne.rm.it www.comune.montegalda.vi.it www.comune.valsolda.co.it.

Ogni autore è responsabile delle opere presentate.

La partecipazione è gratuita.

Tra tutte le opere giunte la Giuria sceglierà entro il giorno 30 novembre 2024 n. 15 opere (60 opere in tutto per i 4 comuni) che verranno esposte al pubblico in quanto maggiormente avranno immortalato il momento descritto dal Fogazzaro.

SCHEMA DI PARTECIPAZIONE

Da allegare al file jpg

COMUNE: _____

COGNOME _____

NOME _____

INDIRIZZO _____

EMAIL _____

TEL/CELL _____

Titolo Opera

1 _____

2 _____

3 _____

4 _____

- "Immagini, sguardi, silenzi nell'opera di Antonio Fogazzaro" – sezione Eichstätt
- "Immagini, sguardi, silenzi nell'opera di Antonio Fogazzaro" – sezione Montegalda
- "Immagini, sguardi, silenzi nell'opera di Antonio Fogazzaro" – sezione Jenne
- "Immagini, sguardi, silenzi nell'opera di Antonio Fogazzaro" – sezione Valsolda

La partecipazione al concorso comporta da parte dell'autore l'autorizzazione al trattamento dei dati personali, secondo la vigente normativa sulla privacy, ed alla loro utilizzazione da parte degli organizzatori unicamente per lo svolgimento degli adempimenti inerenti al concorso. Inoltre il partecipante è a conoscenza che le foto presentate al concorso saranno di proprietà dei comuni organizzatori che le potranno utilizzare per la loro promozione turistica e finalità istituzionali.

Firma _____

I dati personali forniti sono utilizzati dal Comune di Valsolda, Titolare del trattamento. Il trattamento dei dati personali avviene mediante modalità cartacea e informatica da parte di personale autorizzato ed istruito a tal fine. I dati sono raccolti al fine di perseguire la finalità di procedura concorsuale. Per l'esercizio dei suoi diritti di accesso, rettifica, cancellazione, limitazione o per opporsi al trattamento può contattare direttamente il Titolare del trattamento Mail: PEC comune.valsolda@halleycert.it e mail: info@comune.valsolda.co.it o il DPO, Frareg S.r.l. contattabile all'indirizzo e-mail: dpo@gfrareg.com PEC frareg@legalmail.it